

«Il Segno». Giovani donne e la loro «impresa di crescere»

«Non so ancora chi io sia...»: è l'interrogativo che caratterizza la stagione della vita, complessa e affascinante, attraversata da adolescenti e giovani donne, quasi un «laboratorio» in cui mettersi alla prova e dimostrare qualcosa a sé, prima che agli altri. A loro e alla loro «impresa di crescere», *Il Segno*, il mensile della Diocesi di Milano, dedica la «storia di copertina» del numero di marzo, in distribuzione nelle parrocchie da domenica prossima. Il profilo psicologico di questa generazione è affidata a Emanuela Confalonieri, studiosa della Psicologia.

Dall'Ateneo del Sacro Cuore provengono anche i ricercatori Fabio Intronzi e Cristina Pasqualini, che curano il ritratto delle cosiddette *millennials*, spesso frustrate nel conseguimento dei loro obiettivi malgrado una preparazione, in molti casi, più avanzata rispetto a quella dei coetanei

maschi. Un altro contributo specifico, sul «bullismo ai femmini», è quello di Erica Valsecchi, studiosa che ha approfondito il fenomeno. Luisa Bove presenta il progetto della Fondazione Ambrosiana per la vita a favore delle «baby mummies». Infine, due testimonianze: Maddalena Burelli illustra le sue aspirazioni professionali, Marta Valuggia racconta la sua esperienza di giovanissima madre e lavoratrice. Tra gli altri servizi, il profilo politico del nuovo presidente della Repubblica Sergio Mattarella, a cura di Pino Nardi, e un dialogo tra Luisa Bove e Livia Pomodoro, giunta al termine del suo incarico come presidente del Tribunale di Milano.



parliamoci con un film. «Timbuktu» non è un attacco all'islam, ma a ogni fondamentalismo che schiaccia la dignità umana

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Abderrahmane Sissako. Con Ibrahim Ahmed, Toulou Kiki, Ahi Jafr, Fatoumata Diawara, Hichem Yacoubi. Titolo originale: «Le chagrin des oiseaux». Drammatico. Ratings: Kids+13. Durata: 97 minuti - Francia, Mauritania, 2014. Academy2.

«Dov'è la democrazia, il perdono, il dialogo, Dio in tutto questo?», questa è la domanda dell'imam al neofita jihadista e questa è la domanda che si pone lo spettatore mentre scorrono le scene terrificanti di «Timbuktu», il «cineracconto» di Abderrahmane Sissako, che oltre aver partecipato all'ultimo festival di Cannes e aver vinto il premio ecumenico, ora è pure candidato all'Oscar come miglior film straniero. La storia si svolge in Mali, in un villaggio che conserva antiche memorie, ma che ha integrato tra le sue tradizioni i beni, i vizi e le tecnologie della società moderna. Qui, ma fuori città, vive in una tenda Kidane, con la moglie Satima e la figlia Toya, lontani da chi in nome della «jihad» vuole imporre la lingua araba, il velo e i guanti per le donne, i risvolti ai pantaloni per gli uomini, nonché «nuovi» costumi che proibiscono il fumo, il calcio, la musica. In un susseguirsi di eventi, che vedranno protagonista anche il povero Kidane in un accidentale omicidio, il film scende via attraverso momenti memorabili (uno su tutti la scena del calcio senza pallone) e campi lunghi (sul fiume o sulle dune) che svelano non solo paesaggi bellissimi, ritratti da una splendida fotografia, ma una grande capacità di gestire la macchina da presa, da parte del regista mauritano, che fa di «Timbuktu» un'opera d'autore (sebbene qua e là non sempre le sequenze pare, si ricordino bene tra loro). Sissako si ispira a un episodio avvenuto nel 2012 in una città a nord del Mali, quando due giovani non sposati vengono sorpresi «insestati» e lapidati, per farne un racconto che metta in

evidenza la minaccia di uno dei tesori più preziosi che l'uomo abbia ricevuto in dono: la propria libertà. Quando le regole, qualunque sia la loro provenienza, mortificano l'uomo fino a spegnere ogni barlume di felicità e bellezza (anche degli stessi jihadisti!), non possono essere accettate. Non è un film contro l'islam, ma contro ogni forma di fondamentalismo che nuoce alla dignità umana. Esa prima di tutto va salvaguardata, prima che venga «schiacciata» o uccisa. Forse occorrerà pure «fuggire» e correre come una giovane gazze (bella metafora) per non cadere in trappola, prima che sia troppo tardi, prima che l'assurdità e la violenza prendano il sopravvento nelle storie che, purtroppo, accompagnano i nostri giorni. Temi: violenza, jihad, fondamentalismo, oppressioni, libertà, dignità umana, amore.



all'Ambrosianum

Ricostruire il Paese: dipende da noi

Un anno dal ciclo di incontri «Ricostruire il Paese: dipende da noi», la Fondazione culturale Ambrosianum ripropone il tema con un ciclo di cinque incontri, a cura di Vittorio Goda, presso la sede di via delle Ore 3 a Milano. Il primo appuntamento è in programma mercoledì 25 febbraio (ore 17.30-19.30) con il prefetto Francesco Paolo Tronca («Invertire la deriva del clientelismo, illegalità, corporativismo»); Nicoletta Stame, dell'Università Sapienza di Roma, e Mauro Bonaretti, segretario generale della Presidenza del Consiglio dei ministri («Gestire il rinnovamento della Pubblica amministrazione»). Prossimo incontro l'11 marzo. Info: tel. 02.86464053; e-mail: info@ambrosianum.org.

dal 28 febbraio

Un reportage sulla Milano di tutti i giorni

«Guardare e non vedere...» Solitamente indica una mancanza di comprensione, un'incapacità di cogliere il senso di qualcosa nel mondo intorno a noi. Nasce da questi «appunti» di Siri Hustvedt, l'ispirazione di Margherita Lazzari, autrice delle fotografie del reportage «Visibili, invisibili» in mostra dal 28 febbraio all'1 aprile (inaugurazione venerdì 27 febbraio, ore 17) alla Fondazione Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano). Le immagini presentano appunto una Milano immortata «strada facendo», attraverso scatti che sono il frutto del vissuto quotidiano. Orari: martedì-domenica (ore 10-19.30).



anniversario. Aldo Manuzio, l'inventore del libro moderno All'Ambrosiana la più ampia raccolta di edizioni aldine

DI LUCA FRIGERIO

L'hanno definito «il principe degli editori del Rinascimento». Un giudizio lusinghiero, ma per Aldo Manuzio probabilmente è ancora riduttivo. Perché Manuzio sta alla stampa come, in quegli stessi anni, Michelangelo sta alla scultura, Raffaello alla pittura, Bramante all'architettura. Con l'intuito geniale di un Leonardo da Vinci. È il senso pratico di un imprenditore di successo, che concepisce l'editoria come un progetto culturale capace di stare sul mercato... Se Gutenberg, insomma, ha «inventato» la stampa, è Aldo Manuzio che l'ha fatta diventare un'arte e un'attività, davvero moderna. Il libro tascabile? L'ha ideato lui, con il formato in ottavo. Il best-seller? Un'altra sua «invenzione», se si considera lo scegliere autori classici e diffondere copie in grande quantità. La punteggiatura? Altra invenzione di Aldo Romano (come si firmava, rivendicando le sue origini laziali e l'appartenenza alla civiltà antica), che introdusse l'uso del punto e virgola, dell'apostrofo e dell'accento grave, abolendo le abbreviazioni medievali. Senza dimenticare l'adozione di quel carattere corsivo che, ancor oggi, gli inglesi chiamano semplicemente «italic type».

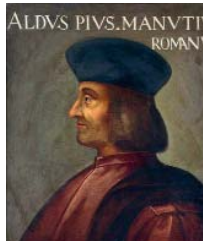
Aldo Manuzio moriva nel 1515 a Venezia, dove aveva aperto la sua celebre tipografia, frequentata dai più illustri letterati e umanisti del tempo. Come Erasmo da Rotterdam, per non citare che un nome, che si «adattò» per mesi a fare da correttore di bozze, pur di vedere la sua opera, gli «*Adagia*», pubblicata nelle edizioni aldine. Quelle «aldine», appunto, delle quali la Biblioteca Ambrosiana a Milano possiede la più completa collezione in Italia (fra le più consistenti al mondo), e che è oggetto di un progetto di studio e di valorizzazione che porterà alla revisione del catalogo online e all'allestimento di una mostra nella prossima primavera, aperta per tutto il periodo di Expo. Due importanti iniziative, insomma, per celebrare degnamente questo quinto centenario manuziano. Dai torchi veneziani di Aldo, a partire dal 1494 fino alla sua morte, uscirono in tutto 124 edizioni. Un ventennio luminoso, seppur non privo di ombre. A una prima fase pionieristica, con la messa a punto dei nuovi caratteri di stampa e la scelta delle «strategie» editoriali, seguì il momento di massimo splendore della stamperia di Manuzio nei primissimi anni del XVI secolo, quando i suoi libri s'imposero per accuratezza, bellezza e innovazione in tutta Europa, venendo subito sporadicamente imitati e copiati (il segno più evidente del successo...). Poi avvenne un brusco arresto, come se l'editore-umanista si fosse reso conto di aver fatto il passo più lungo della gamba. Per ripartire, infine, attorno al 1510, con nuove pubblicazioni, ma anche con una politica commerciale più prudente e accorta.

Una storia avvincente, insomma, ben documentata proprio dai materiali di eccezionale valore conservati all'Ambrosiana. La biblioteca fondata dal cardinale Federico Borromeo, infatti, possiede ben 111 edizioni aldine, con un totale di 258 esemplari; ma sono numeri che potrebbero aumentare proprio a seguito delle indagini in corso perché, come ci spiega Angelo Colombo (responsabile del progetto, insieme a Marina Bonomelli), «l'Ambrosiana è come una "miniera" che non cessa di svelare i suoi tesori».

La biblioteca milanese, ad esempio, conserva il primo libro stampato da Aldo Manuzio, che reca la data 28 febbraio 1495: si tratta dell'«*Enchiridion*», ovvero una grammatica greca redatta dal grande filologo bizantino Costantino Lascares, che fu tra i promotori della rinascita dello studio del greco in Italia. Una scelta che dice molto degli interessi del nostro editore, che giunse a Venezia, dopo essere stato precettore dei nipoti di Piero della Mirandola a Carpi, proprio per dedicarsi più approfonditamente allo studio dei classici greci.

Di Manuzio l'Ambrosiana custodisce anche quello che è considerato il più bel libro illustrato del Rinascimento italiano, dato alle stampe nel 1499: l'«*Hypnerotomachia Poliphili*» (letteralmente «l'omirico combattimento amoroso di Polifilo»), un romanzo allegorico anonimo (ma variamente attribuito a diverse personalità del Quattrocento, da Lorenzo il Magnifico a Leon Battista Alberti, fino allo stesso Manuzio), arricchito da quasi duecento xilografie, vicine per stile al Manegina. E poi il «*De Aetna*» di Pietro Bembo (1495), nel bel carattere romano dall'aspetto chiaro e armonioso. Il «*Vaticinium*» di Girolamo Amaseo (1499), rarissima edizione sulla delicata alleanza fra la Serenissima e la Francia ai danni del duca di Milano. O ancora il «*Virgilio*» del 1501, che segna l'inizio delle edizioni tascabili (cioè in ottavo) «non volumi che finalmente si possono portare con sé e leggere ovunque (idea modernissima e rivoluzionaria: è la lettura come piacere, e non solo come studio). Ma anche testi in volgare come le «*Epistole*» di santa Caterina da Siena (1499), dove per la prima volta compare il famoso corsivo. Libri che Aldo Manuzio marchierà ben presto con il suo inconfondibile emblema: un delfino che s'avvolge ad un'ancora. Ad esprimere due concetti opposti - la solidità dell'ancora, la velocità del delfino - che devono necessariamente integrarsi per un buon risultato. Come a dire: rifletti con calma, ma agisci rapidamente. Il motto, appunto, che ha segnato una straordinaria avventura, umana e culturale.

Un seminario internazionale su Aldo Manuzio si terrà mercoledì 18 marzo a Milano presso l'Università Cattolica, dal mattino, e presso la Biblioteca Ambrosiana (piazza Pio XI) dal pomeriggio; il programma e altre informazioni su www.ambrosiana.it.



Alcune fra le più importanti aldine della Biblioteca Ambrosiana. Sotto, ritratto di Aldo Manuzio (sempre all'Ambrosiana) e la sua celebre marca editoriale

il 23 e il 24

Il «Dies Academicus» su Omero

La Classe di Studi Greci e Latini dell'Accademia Ambrosiana, presso la Biblioteca Ambrosiana (piazza Pio XI, 2 - Milano) apre ufficialmente l'Anno accademico 2015 con il «III Dies Academicus». La cerimonia di apertura si terrà domani, alle ore 16, con il saluto del presidente Franco Buzzi e la nomina dei nuovi Accademici. A seguire, inizieranno i lavori sul tema: «Omeri», con la partecipazione di «interventisti», con gli interventi di Carla Castelli, Mario Cantilena e Jonathan Burgess. L'incontro riprenderà mercoledì 24, alle ore 9.30, con le relazioni di Albio Cesare Cassio, Richard Janko, Jean Paul Crielaard, Chiara Bozzone, Leowell Edmunds, Georg Danek. Info: www.ambrosiana.it.

domani

Meic Lecco, quando la fede è a caro prezzo

A cura del Meic di Lecco, domani, alle ore 21, presso la Sala Dugnani (via Mascari, 4 - Lecco) si terrà un incontro sul tema «La fede a caro prezzo oggi nel mondo». La riflessione, sulla difficoltà e talora tragica situazione dei cristiani che vivono oggi in alcune particolari zone del mondo, sarà condotta dal giornalista Gerolamo Fazzini, già direttore di *Mondo e Missione*, attualmente abituale collaboratore di *Credere, Avvenire, Jesus*, particolarmente esperto dell'argomento. Il gruppo locale di Lecco del Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) propone l'incontro a tutta la comunità ecclesiale e civile, e anche alle altre associazioni.

Gazzada. Lunedì dell'arte a Villa Cagnola



Pietro da Messina, Cristo portacroce, Collezione Cagnola (Gazzada)

Come si può accostare un capolavoro d'arte? E quali significati rivela al nostro sguardo? A partire da lunedì 2 marzo, Villa Cagnola di Gazzada Schianno (via Cagnola, 19) ospiterà sei incontri (alle ore 21) dedicati all'arte sacra e all'analisi di una preziosa selezione delle più belle opere della collezione di Gazzada. «Lunedì dell'arte» saranno condotti dai teologi e storici dell'arte François Besspflug, professore emerito dell'Università di Strasburgo, ed Emanuela Fedeladini, docente di Teologia ortodossa presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, e saranno incentrati principalmente sui temi di iconografia sacra e sui significativi nodi storici per la

pittura orientale e per quella occidentale. Il ciclo si presenta anche come un viaggio e un inedito dialogo tra cristianesimo occidentale e mondo bizantino ortodosso. Il corso è rivolto a tutti coloro che sono interessati ad approfondire il significato teologico e religioso dell'arte sacra ed il suo valore socio-culturale. L'itinerario si propone, inoltre, come cammino spirituale, di appropriazione attraverso l'arte di fondamentali contenuti della fede cristiana, in stretta connessione con il tempo liturgico quaresimale e post-pasquale. Il programma completo degli incontri è su www.chiesadimilano.it. Per informazioni: tel. 0332.461304; e-mail: info@villacagnola.it.

Un omaggio a Giovanni Reale

Il sesto incontro della «Scuola della Cattedrale», presieduta da Monsignor Gianantonio Boggonno, Arciprete del Duomo, è dedicato a Giovanni Reale, uno dei maggiori interpreti del pensiero antico, studioso di Platone di fama internazionale, scomparso all'età di 83 anni lo scorso 13 ottobre 2014. L'evento, dal titolo «Giovanni Reale, un filosofo», si terrà domani, alle ore 18, nella «Sala della Pataria» (piazza del Duomo, 20). Interverranno Armando Tomo, Mario Andreose, Roberto Radice, Elisabetta Sgarbi, che offriranno una riflessione sull'opera di Giovanni Reale, a partire da uno degli ultimi volumi firmati dall'autore: «Mi sono innamorato della Filosofia» (Bompiani, Milano 2014, euro 15).

in libreria. Un itinerario con san Francesco per accompagnare i ragazzi alla scoperta di Gesù

Se, come si dice, la vita è un pellegrinaggio, la preadolescenza è il tempo nel quale si prepara lo zaino per affrontare l'avventura entusiasmante dell'esistenza. E come per ogni viaggio, occorre preparare al meglio l'itinerario che si sta andando ad affrontare. Per questo risulta indispensabile una guida, in grado di indicare il cammino e permettere di apprezzare quanto si incontra. È questo il senso di «Un biglietto per Assisi», sussidio della Pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Milano e pubblicato da Centro Ambrosiano (84 pagine, 7,20 euro). Rivolto ai gruppi preadolescenti e ideato sul modello delle guide turistiche, il libro propone un testimone d'eccezione, san Francesco, per aiutare le Comunità educanti ad accompagnare i ragazzi nella scoperta della persona e della parola di Gesù. Disponibile presso la Libreria dell'Arcivescovado e in tutte le librerie religiose, il sussidio è utilizzabile sia per strutturare il cammino di Quaresima e del tempo dopo Pasqua, sia durante i giorni del tradizionale pellegrinaggio ad Assisi.



Stefano Barbeta